

Giornale di Sicilia 19 Ottobre 2018

Maxi piantagione di droga scoperta a Naro: 3 arresti

NARO. È stato usato anche un drone, nei giorni di osservazione e pedinamento dei sospettati. Un drone che, assieme all'intuito e all'attività investigativa dei carabinieri, ha permesso di rinvenire non soltanto una maxi piantagione di canapa indiana — oltre 10 mila le piante ritrovate — ma anche due casolari utilizzati come essiccatoio e laboratorio di confezionamento. Complessivamente 30 le tonnellate di «erba» che sono state sequestrate. Ed è forse il sequestro più grosso registratosi nell'intera isola. Sostanza stupefacente che, sull'illegale mercato dello spaccio, avrebbe potuto fruttare oltre 15 milioni di euro. Tre le persone arrestate, fra cui un dipendente comunale di Canicattì. E proprio a lui, i militari dell'Arma, hanno sequestrato anche una pistola calibro 9, di fabbricazione ungherese. Una pistola che aveva la matricola, ma che non è stata mai censita nei registri italiani e pertanto ritenuta illegale. A finire nei guai —tutti arrestati in flagranza — sono stati: Carmelo Collana, 53 anni, originario di Campobello di Licata e dipendente del Comune di Canicattì, proprietario del fondo agricolo; i fratelli Pietro e Vincenzo Martini, rispettivamente di 22 e 19 anni, di Belmonte Mezzagno, nel Palermitano. Dovranno rispondere tutti dell'ipotesi di reato di coltivazione e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'impiegato comunale anche dell'ipotesi di reato di illegale detenzione di arma da guerra.

Quella che è stata scovata — fra le campagne di Campobello di Licata e Naro — è una sorta di «azienda agricola» dove per ogni filare di alberi di cachi, i carabinieri ne hanno trovati due di canapa indiana. Oltre 10 mila le piante presenti. alte da un metro e mezzo a due metri, in piena fioritura. I dettagli della maxi operazione antidroga - denominata «Green River» - sono stati illustrati ieri al comando provinciale dell'Arma dei carabinieri di Agrigento. «Dopo un'attività di osservazione e pedinamento, abbiamo deciso che era arrivato il momento di intervenire nelle campagne fra Naro e Campobello di Licata - ha ricostruito il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri: il colonnello Giovanni Pellegrino, con accanto il sostituto procuratore Emiliana Busto e il capitano della compagnia di Licata: Francesco Lucarelli - . Una trentina di carabinieri, in gran silenzio, hanno fatto irruzione in un casolare dove sono stati trovati i primi 135 chilogrammi di marijuana: erano in parte contenuti in scatoloni e venivano confezionati in buste di plastica con delle cifre: 800 grammi, un chilo. Un tipo di confezionamento che lascia ipotizzare che quelle buste di plastica sarebbero state immesse sul mercato al dettaglio.

Ma in un altro casolare di circa 500 metri quadrati - ha proseguito il colonnello Giovanni Pellegrino - c'era l'essiccatoio di primo livello: la droga era stesa per terra o su reticolati metallici posti a varie altezze. Un luogo dove avveniva l'essiccazione con apposita aerazione e lampade alogene. Togliere dalle vie della movida, dai

fruttori anche giovanissimi ben 30 tonnellate di stupefacenti è un dato più che importante».

Concetta Rizzo